ANNO I - N. 1 OTTOBRE 1989

il LEONARDO

RIVISTA TRIMESTRALE DI REBUS E NOTIZIARIO A CURA DELL'ARI

Supplemento al n. 10 - 1989 di PENOMBRA (Dir. Resp. Cesare Daniele) aut. tribunale di Roma 13571 (13-11-71)

il LEONARDO

Rivista di Rebus a cura dell'ARI

Redattori
Massimo Cabelassi (Mc Abel)
Franco Diotallevi (Tiberino)
Francesco Rosa (Quizzetto)
Nello Tucciarelli (Lionello)

In questo numero:

TESTI *(nell'ordine)*
Favolino (M. Daniele)
Fantasio (V. Carponi)
Il Monferrino (L. Zanchetti)
Tom Sawyer (F. Dinotta)
Il Faro (F. Rovella)
Orofilo (F. Bosio)
Papul (D. Continolo)
Mc Abel (M. Cabelassi)
Tenda (D. Vagnini)

GIOCHI *(nell'ordine)*
Ilion (N. Aurilio)
Fama (F. Magini)
Amleto (L. Migliori)
Lionello (N. Tucciarelli)
Il Grigio (L. Matulli)
Briga (G. Brighenti)
Mr. Aster (E. Peres)
Atlante (M. Malaguti)
Marchal (A. Marchioni)
Gipo (G. Pontrelli)
Brunos (S. Bruno)
Bang (A. Berlingeri)
Sin & Sio (S. Sinesio)
Marzolino (G. Marzullo)
Snoopy (E. Parodi)
Lacerbio (A. Lolli)
Il Faro (F. Rovella)
Cocola (G. Malerba)
Piervi (P. Certano)
Orofilo (F. Bosio)
Pipino il Breve (G. Sangalli)
Ser Viligelmo (S. Rocchi)
Mc Abel (M. Cabelassi)
Triton (M. Giuliani)
Bardo-Il Felsineo (A. Baroni-L. Maiano)
Isé d'Avenza (A. De Filippi)
Sabina (G. Magnarapa)
Quizzetto (F. Rosa)
Giampion (G. Viglione)
Rudy (R. Ciarlanti)

Abbonamento annuo L. 25.000
C/C.P. 19806009 intestato a Franco Diotallevi - Roma
Rivista per soli abbonati.
Corrispondenza: Tucciarelli Nello Via A. Baccarini, 32/A - 00179 Roma
Stampa: Tipolitografia Caradossi Via C. Mario, 15/A Roma - tel. 3211339
Spedizione in abbonamento postale gruppo III - 70%

il LEONARDO

OGNI nascita — sia pure quella di un semplice periodico come questo — è sempre un atto di fede, che ci aiuta a credere nella perennità della vita: ed è per tale convinzione che ho accettato di tenere a battesimo questo «il LEONARDO», l'ultimo arrivato nella grande famiglia del giornalismo enimmistico, ma il primo che si dedichi a quella primigenia forma d'enimmi che chiamiamo REBUS.

Quando nacque «Penombra» nel lontano 1920, Demetrio Tolosani (Bajardo) salutandone l'apparizione le augurò, lunga vita, aggiungendo «ma io non ci credo»!

Invece io credo nel luminoso avvenire di questo foglio affidato alle mani di giovani entusiasti: dunque, benvenuto, LEONARDO!

Favolino

PERCHE' *LEONARDO?*

Un accenno appare senz'altro doveroso alla prima sortita di questo periodico che giusto su «Leonardo» ha fatto cadere la scelta per la sua testata.

(Dicendo «testata» non è improprio pensare anche al significato di «colpo di testa» con tutte le implicazioni che tale espressione contiene in sé nell'ambito dell'aleatorietà, qual è quella di pubblicare *«il Leonardo»*.

Di certo, un'impresa che sarebbe vano affrontare tralasciando di ponderare il rischio derivante dal proposito di aprire uno spazio particolare all'elaborazione del solo rebus nel campo generico, e non meno aleatorio, dei mensili di Enimmistica classica.

Con ciò, ponendo subito in primo piano le difficoltà e le incertezze potenziali di un'iniziativa del genere, riteniamo di formulare il più sincero e convinto augurio a *«il Leonardo»* e all'audacia dei redattori.

Ché poi, se oggi «audacia» potrebbe sembrare il termine adatto all'animo dei promotori di siffatta Rivista, non è detto, anzi, è certo che nel domani essa si sarà dimostrata un atto dovuto, più che necessario per la definizione di un'area di vitalità e libertà creative di grande respiro).

Perché, dunque, *«Leonardo»*? perché nel presente tecnologico del rebus ancora ci affascina l'umanistico, ma quanto lontano, riferimento al Genio vinciano?

Anzitutto per un motivo di nobile discendenza; insomma, la soddisfazione di poter vantare *ab antiquo* quella Mente che la storia dell'Arte, colloca ai vertici delle possibilità intellettive. Come dire la sicurezza di porre all'eventuale sorrisetto ironico e sprezzante dei non addetti ai lavori la statura eminente di un Personaggio d'indiscutibile valore; un modo semplice di replicare: se così Lui, perché non anche noi? Il che — oltre a escludere di essere scambiati per bislacchi *parvenus* — costituisce il nostro retroterra da cui è più agevole e giustificato muovere passi in avanti, e senza tracce d'infantilismo.

A giusta ragione, giacché è assai di conforto che un talento quale Leonardo si sia «divertito» nel dedicarsi a quel gioco, antico quanto il parlare umano, consistente nel trovare «cose» all'interno delle catene discorsive, e con tanta acutezza di studio da costruire *ex novo* catene fondate unicamente su «cose». Non è questo, dunque un giochetto da nulla, se esso ha potuto captare l'attenzione di così vasto Ingegno. E non è poco, anzi, moltissimo per noi. Donde nessuno potrà impedirci di contemplare i «reperti» rebussistici di Leonardo quali vestigie di una «civiltà» ludica non meno prestigiose — fatte però, le debite proporzioni — di quelle della civiltà romana.

Poiché che altro sono quei leonardeschi «resti»: *sol la fé mi fa..., s'ella mal va..., che posso fare se la...; i' arò caro...* — che altro se non gloriose rovine di costruzioni fraseologiche dirute dal Tempo che venne meno al nostro Genio per completarle? Talché, aggirarsi fra quelle «rovine» non è un po' come respirare l'aura di perdute grandezze che avvertirono gl'intelletti stranieri dinnanzi ai ruderi romani della Roma secentesca?

Una seconda ragione del fascino che emana l'ascendenza leonardesca si basa, a nostro parere, sull'autonomia di realizzazione dell'operato rebussistico di quell'Ingegno.

E sì: quale autore di rebus non vorrebbe avere la stessa maestria e fertilità di tratto che Leonardo applicava ad hoc?

(A tale riguardo vi è una circostanza che ancor più ci lega, e in modo familiare, al Genio vinciano: l'esistenza, fra le sue «chiavi» figurative, di «oggetti» di cui il rebus tuttora si avvale. Per ciò, rivederli là, sui fogli dei suoi «codici», ossia nel loro ambito originario, sembra quasi di ritrovare una «consanguineità» che un poco attenua e in qualche modo legalizza l'eccessivo uso, in un recente passato, di *api orse orsi more noci* ecc. Comunque, legami atavici di tutto rispetto ma da lasciare riposare nel loro limbo o, tutt'al più, da ripescare nei casi in cui ve ne sia una degna ragione).

C'è, quindi, in Leonardo, in forza della coincidenza tra autore e realizzatore iconografico, il segno di una fatalità emblematica, cioè la condizione migliore dell'attività rebussistica. Proprio per noi cui, di fronte all'avanzare continuo della tecnica rebussistica, fa remora l'impossibilità (finora) di un'autosufficenza in grado di concretare il supporto figurativo nel modo più rispondente alle determinazioni della doppia lettura.

Anche questo, ripetiamo, fa sì ch'Egli si proponga quale genio epònimo del rebus e, per ciò stesso, di questa Rivista, la cui intestazione appunto nel Suo nome s'identifica.

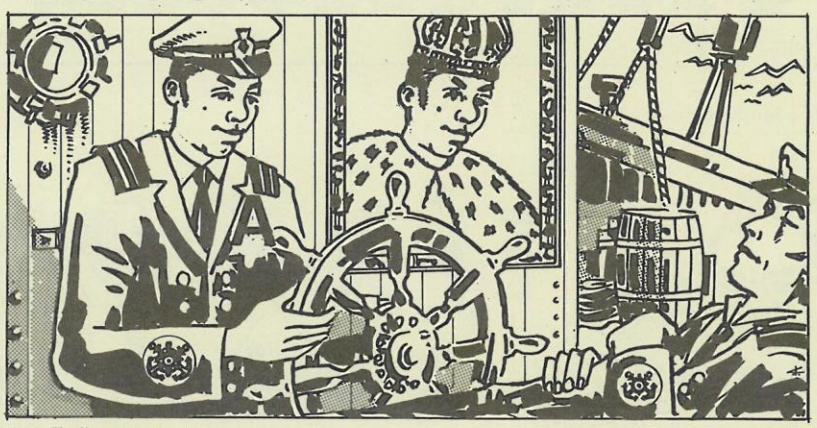
E se di Lui non è vacuo ricordare che *tanto nomini nullum par elogium*, è altresì doveroso riflettere che l'aver preso a insegna un Nome di fama universale è un forte «azzardo», un impegno di precisione e di buon gusto non comuni per noi, che con spericolata arditezza ci asseriamo suoi «nipotini». Cui Egli — si può immaginare — direbbe: ragazzi, non chiedo che voi dobbiate ideare opere in tutto meritevoli di me, ché sarebbe fuor di luogo pretenderle, ma almeno rebus che non mi facciano sfigurare, sì!

Fantasio

1 - Rebus: 3 3 1 4: 2 2 3 5 = 8 5 2 8

(dis.: K. Malloy) ILION

2 - Rebus: 1 8 5 4 2 = 1 6 7 6



(dis.: F. Pagliarulo) FAMA

3 - Rebus: 1 1 8 1 6 2 3; 6 1 6 = 15(3 7

(dis.: K. Malloy) AMLETO

4 - Rebus: 1 8 1 1: 1 2 7 = 5 2 4 10

LIONELLO

Cari amici, con qualche sacrificio e con tanto entusiasmo, siamo riusciti a organizzare, in termini abbastanza brevi, questo primo numero de «il LEONARDO», rivista interamente dedicata ai rebussisti. Per questo battesimo la Redazione ha voluto mostrarsi generosa pubblicando praticamente... di tutto. Dal prossimo numero invece, i nostri collaboratori dovranno attendersi una meno benevole selezione. Insomma passeranno solo quei lavori che veramente meritano di vedere la luce.

Come Presidente dell'A.R.I. e come cultore, sia pure in veste di solutore, sono lieto di comunicare che il Bollettino «La voce dell'A.R.I.», in concomitanza col decennale della fondazione dell'Associazione, diventerà una rivista riservata al Rebus ad uscita trimestrale.

La presenza in Redazione di Lionello, Mc Abel, Quizzetto, Tiberino è già garanzia di successo; aiutiamoli nel loro impegno stipulando l'abbonamento e magari donandone a chi potrebbe essere interessato. Sarebbe lusinghiero trovarci a Casciana Terme e S. Giuliano con un numero di adesioni che possano già coprire la tiratura.

Il Monferrino

Concorso Snoopy 1989

Ultim'ora: il vincitore è risultato *Zio Igna.*

Seguono: *Hombre, Orofilo, Bernardo l'Eremita, Lionello, Arsenio B.*

Per consentirci di migliorare sempre più «Il Leonardo» contiamo sulla collaborazione degli abbonati con critiche, appunti, suggerimenti e proposte.

A tutti Buon Convegno di Casciana Terme e S. Giuliano

Nota su *Lacerbio* «Velo»

Con l'istituzione del «Premio Velo di Maia», *Lacerbio* ha inteso «promuovere un radicale rinnovamento estetico delle immagini con l'adozione del purismo iconico... e stimolare la più ampia diversificazione strutturale, in senso logico-linguistico, nei modi creativi del rebus».

Non sta a me — e nemmeno ci provo — ad entrare nel merito della relazione finale del suddetto concorso e, quindi, verificare quanto da parte dei rebussisti si sia tentato e raggiunto lungo le direttive propositive dell'appassionato *Lacerbio*. Mia precipua intenzione è richiamare un aspetto produttivo che rischia di vanificare il nobile ed interessante invito dell'Amico petroniano. Alludo ad alcuni rebus «paniconici» che non sono altro che rifacimenti «su medium figurale di precedente crittografia», gravati inoltre dal fatto che le trasposizioni per immagine sono state create appositamente e non per adattamento o sfruttamento di scena casuale (vignetta, opera d'arte ecc.). Poiché al rebus di Magnarapa «Premi ereditati = Premiere di Tati» visto su Penombra n. 3/89 con precedente crittografico a frase di *Snoopy* COPPE IN LASCITO (La Sibilla n. 5/79), ha fatto seguito su Penombra n. 5/89 quello di *Triton* «Sale d'aspetto = Sale d'aspetto» con precedente crittografico mnemonico di *Favolino* LA MOGLIE DI LOT (La Sibilla n. 9/79), io ritengo che — fermo restando l'assoluta buona fede — ai fini della riuscita del purismo iconico in senso innovativo, qualsiasi rifacimento pedissequo e privo di un pizzico di originalità nei confronti del «precedente storico» vada distratto dalla pubblicazione.

La «sfida» che *Lacerbio* ha lanciato può essere raccolta degnamente — e *Snoopy* ce lo ha dimostrato — con un esercizio ed una attenzione adeguati.

Tom Sawyer

✧ ✧ ✧

Indiscrezioni e novità sul mondo dei rebus

* E' prossima l'uscita del volume «pseudonimi» dei rebusisti italiani. Pare che l'opera sia in due volumi: il primo per gli pseudonimi di Enrico Parodi il secondo per quelli di tutti gli altri.

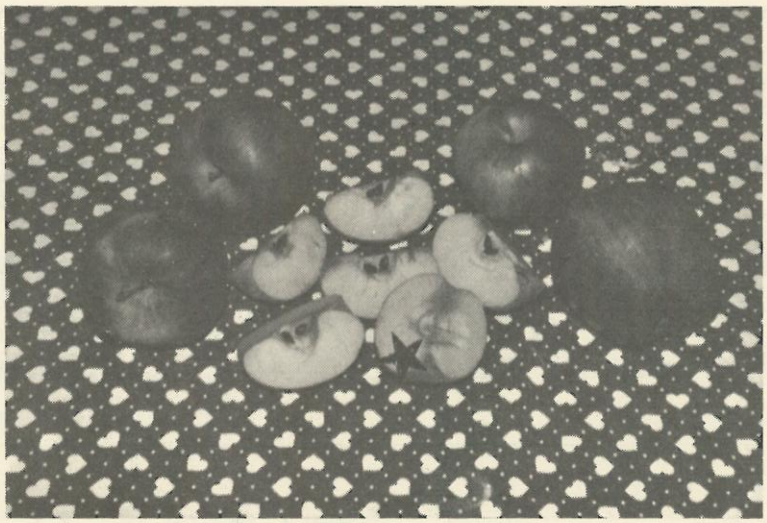
* Aumenta, con gran soddisfazione del presidente, il numero dei soci ARI; non aumenta invece, con gran dolore del tesoriere il numero dei soci che pagano la quota.

* I genovesi continuano a vincere il «Superprestige»: dopo *Snoopy* nel 1987, *Cocola* e *Il Faro* nel 1988. Per l'anno in corso puntano su *Arsenio B.* Ma sarà dura visto i rebus che fa.

* Dopo l'esperimento di *Piquillo* del concorso rebus «sull'amicizia» pare che verrà bandita una gara di composizione con obbligati: tema, illustrazione, diagramma di prima e seconda lettura, lettere da inserire. Gli autori avranno piena libertà di porre le lettere dove meglio credono mantenendo però l'ordine con cui vengono date. Si consiglia vivamente di prenotare al più presto i posti nelle migliori cliniche neuro.

Il Faro

5 - Metatesi: 4 5 2 7



(foto: L. Matulli) IL GRIGIO

6 - Multirebus: 5 11 6 1 4 = 5 5 - 9 7

(dis.: La Brighella) BRIGA

7 - Stereorebus: 7 2 1 6 = 7 9

(foto: E. Peres) MR. ASTER

ZALEUCO

GAMNA Giuseppe (Zaleuco), *Dronero 15 marzo 1882 - 3 ottobre 1976.*

Tra le figure più notevoli della storia dell'enimmistica italiana Zaleuco *ha avuto un peso importante nello sviluppo della tecnica del Rebus illustrato.*

Nel 1900 diresse (per un anno) e rinnovò la vecchia «Gara degli Indovini». Nel 1901 fondò, insieme a Dedalo *«La Corte di Salomone», che lasciò dopo pochi mesi. Nel 1924 fece nascere l'«Enimmistica Moderna» — certamente il suo capolavoro — che durò per un solo anno: in essa* Zaleuco *dettò le leggi del Rebus moderno.*

Si può ritenere che non vi sia introduzione più funzionale, agli effetti della comprensione dell'autore *Zaleuco*, di quella che si compendia nel suo articolo: *«Il Rebus illustrato»*, autentico e sempre attuale «manifesto» in materia, edito nel primo numero della sua indimenticabile rassegna *L'Enimmistica Moderna* (Torino, febbraio-dicembre 1924), la quale seppe illuminare concezioni e modalità quali un'epoca posteriore fece riemergere dal buio in tutta la loro valida bellezza.

Si ponga bene attenzione alle idealità sistematiche contenute nel predetto articolo, poiché esse costituiscono la definizione del rebus inteso nel senso classico, nel suo modulo-archetipo: «l'idea di presentare dei *quadri omogenei, sincroni, armonici, completi*, ha sempre sorriso ai cultori del rebus illustrato» dice *Zaleuco*.

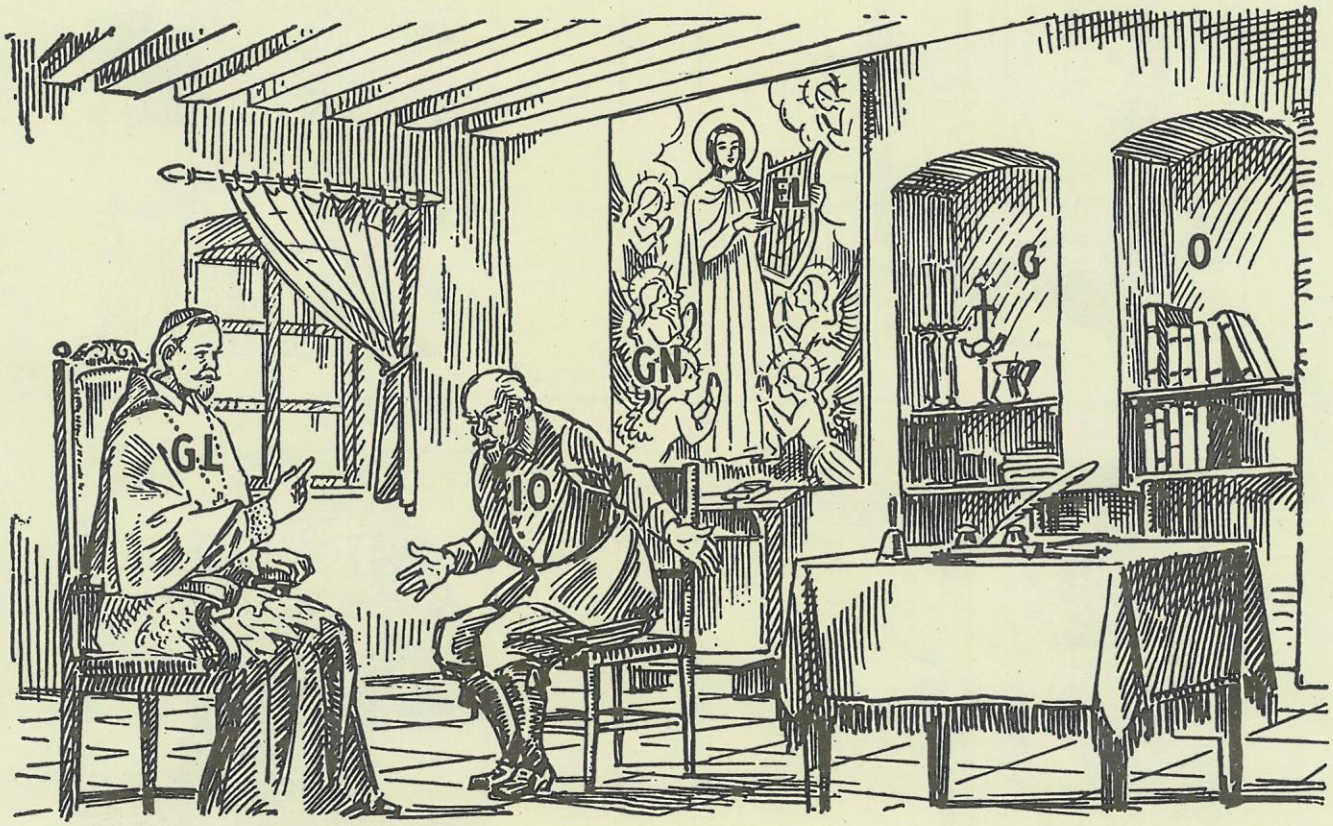
Infatti, per *Zaleuco*, il rebus è, anzitutto un *quadro*, con le predette qualità intrinseche della *omogeneità, sincronia, armonicità e completezza:* su questi canoni informativi presiede il postulato (oggi acquisito in modo assiomatico, allora non perseguito costantemente) della non equipollenza: «Quando il rebus è ben congegnato, il frazionamento delle frasi costruttive resta diverso dalle parole della spiegazione, come press'a poco avviene nelle frasi doppie. In conseguenza, l'illustrazione deve rappresentare una scena che non abbia nessuna analogia con la spiegazione del rebus».

Dall'esempio riprodotto — facente parte di una serie di cinque rebus ideati per *Il Labirinto* e pubblicati dal giugno al novembre del 1963 — emerge la precipua nota caratteristica di *Zaleuco:* la compitezza, anzi l'aristocrazia fraseologica nella luce di una grande, classicamente severa costruzione architettonica, chiara nella coesione e consequenzialità del substrato letterale figurativo unitario ed espressione per la totalità del soggetto apparente. E nel contempo: la modalità di mera e intelligente lettura del consorzio segni-immagini mai inquinato da altre modalità pretenziosamente concettose, non confacenti alla struttura lineare ed agile dei rebus di *Zaleuco*.

* * *

« ... PERCHÈ NON AVETE VOI UNITA IN MATRIMONIO QUELLA POVERA LUCIA? »

(I Promessi Sposi - Cap. XXV)



REBUS DI *ZALEUCO*

(8 - 2 - 2 - 1 - 1 - 8 - 1 - 1 - 4 - 1 - 1 - 5 - 2 - 1 - 4 = frase: 4, 10, 7, 6, 3, 3, 2, 7)

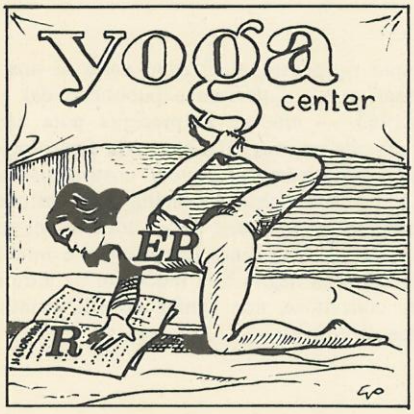
8 - Rebus: 3 4 2 6 2 = 9 8

(dis.: S. Caputo) ATLANTE

9 - Rebus: 1 2 4 2, 3 2 3 2 = 7 1 6 5

(dis.: K. Malloy) MARCHAL

10 - Rebus: 5 1 2? 2! 4! = 7 7

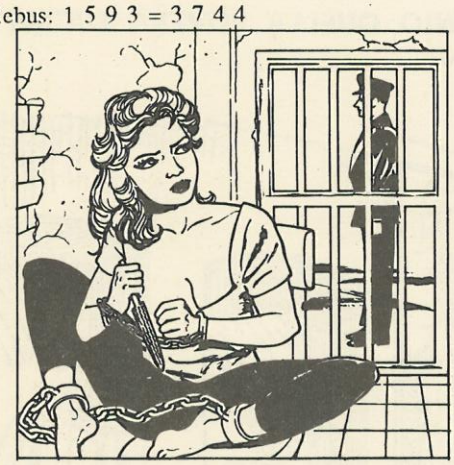


(dis.: F. Pagliarulo) GIPO

11 - Rebus: 2 7 7 2 1 1 1 5 1; 1 4 = 6 7 9 3 7

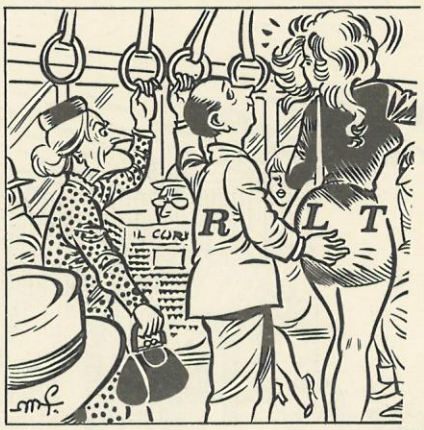
(dis.: K. Malloy) BRUNOS

12 - Rebus: 1 5 9 3 = 3 7 4 4



(dis.: K. Malloy) BANG

13 - Rebus: 2 4 (4!) 5 1 1 1 1 = 12 7

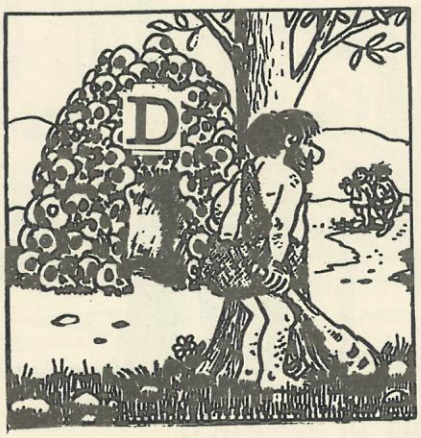


(dis.: M. Fantoni) SIN & SIO

14 - Rebus: 2 1 3 7 = 5 8

(dis.: K. Malloy) MARZOLINO

15 - Rebus a cambio: 6 3 6 = 6 9



SNOOPY

«La Luna» 1881, e il primo rebus a rovescio

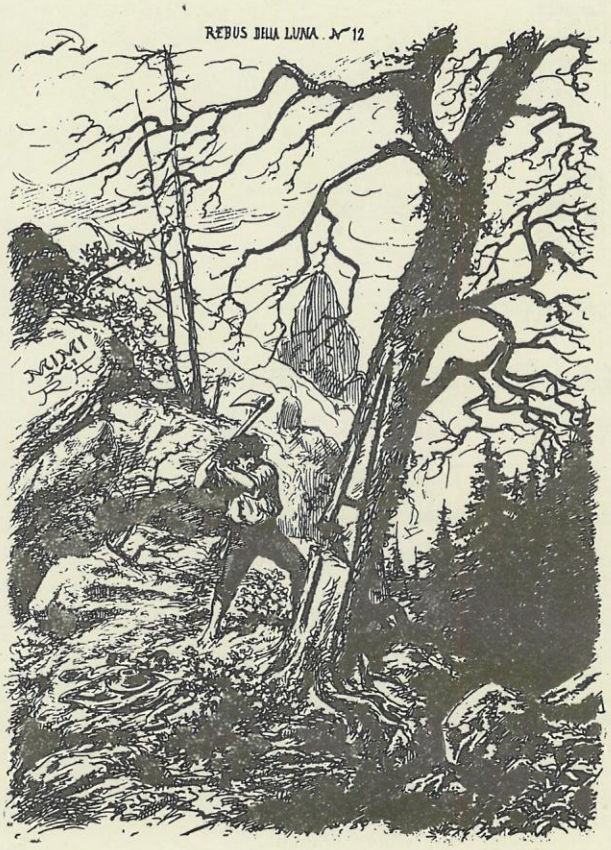
«L'Enigma volavit ad superos, ed in vece sua è venuta in terra la Luna a deliziare i mortali», così scrive Dalsani (Ing. Giorgio Ansaldi) nel n. 15 de «La Luna», anno I (1881), giornale umoristico illustrato che «splende al Giovedì di ogni quarto di luna e contiene otto pagine di disegni a colori, caricature, rebus, giochi, sciarade, varietà ecc.».

Dalsani ne è il fondatore e il direttore responsabile.

Dobbiamo considerare il Dalsani, bravissimo caricaturista, un vero appassionato d'enigmistica e soprattutto del rebus che aveva nobilitato con le splendide tavole litografiche de «L'Enigma» (1878-1880). Alla chiusura di questo mensile il Dalsani cerca di rinverdirne i fasti con questo suo settimanale che veniva dato in dono agli abbonati de «Il Fischietto», notissimo giornale satirico, che propone pure giochi enigmistici, fondato a Torino nel 1848, a cui l'ing. Ansaldi collabora attivamente fin dal 1870.

Nel primo numero de «La Luna» v'è l'impegnativo ed entusiasta programma rebussistico del Dalsani; il rebus che vi compare si risolve così: «In ogni numero La Luna darà un rebus illustrato», promessa che verrà mantenuta per un anno intero. In totale sono 52 splendidi rebus-vignetta di grandi dimensioni (per lo più cm. 16 x 21), a volte a tutta pagina, (cm. 32 x 21) disegnati con una cura ed una incisività straordinarie.

L'autore è nella maggior parte dei casi lo stesso Dalsani che nel suo personalissimo stile mischia allegramente il rebus letterale con quello illustrato e cade spesso nell'equipollenza, allora ampiamente tollerata, come in questo esempio, pubblicato nel n. 12: «Tre volte misura e taglia una», su una roccia MIMI (tre volte MI su RA), E taglia un'A (un boscaiolo E che taglia un albero A).



Spesso non contraddistingue le parti illustrate con le lettere come in quest'altro elaborato: «Amor amore attende» (A mora; more; A, T tende) stupendo per la «resa» grafica e la frase.

Le frasi risolutive non sono sempre proverbiali («L'Abito non fa il monaco») ma spesso d'attualità e scherzose, intonate al carattere del giornale («La caccia è aperta», «Sudo, siamo d'estate», «Quest'anno che magra vendemmia, ragazzi!», «Le donne producono lunga serie di matrimoni e reumi»).

Tra gli altri autori di rebus ricordo G. Paletta, Rag. S. Marabotti, P. Guidoni. Di quest'ultimo è quello che ritengo il primo rebus illustrato a rovescio; esso si trova nel n. 7 e viene presentato come REBUS DEL PASSATO (scritto a rovescio): «Roma è capitale d'Italia» (ai lati de L Ati, Pace, Amor)

La resa grafica è incantevole, precisa e convincente la realizzazione della «Pace», di «Ati» e di «Amor»; la tecnica compositiva, per quei tempi, è validissima.

Orofilo

(continua al prossimo numero)

«SCHOENE WELT» («Mondo bello») DA REISEMAGAZIN DER DEUTSCHEN BUNDERBAHN
ovvero: SI PARLA DEL REBUS IN GERMANIA

Bello il tedesco, vero? E' il meno che si possa dire.

Ma il massimo qual'è?

Per me, è quello di comporre o risolvere rebus in una lingua che, in quanto a grammatica, sintassi, declinazioni, verbi forti e deboli, ecc... ha di che fare impazzire anche il più esperto dei nostri maestri rebusisti (anche quelli della nuova frontiera...).

Però, io, l'altra settimana ho trovato questi che chiamano rebus, i tedeschi, e mi sono cimentato nel risolverli.

Nello sfogliare la rivista di cui al titolo, che non è in vendita ma che la si trova nei vagoni di I^{a} classe delle ferrovie tedesche, mi ha incuriosito lo schema che avevo già trovato nei rebus francesi; ovvero questa «catena di rebus» (kettenrebus: mi è stato detto che la traduzione è perfetta!).

Nello schema qui di seguito, ci sono 40 vignette e, sotto ognuna di esse vi figurano alcuni numeretti con su' una barretta. La lettera corrispondente al numero deve essere eliminata dall'economia del gioco. Le lettere che rimangono compongono una frase o una parola composta. Le iniziali delle parole e/o delle frasi composte, trovate, definiscono un altro soggetto e un'altra frase composta.

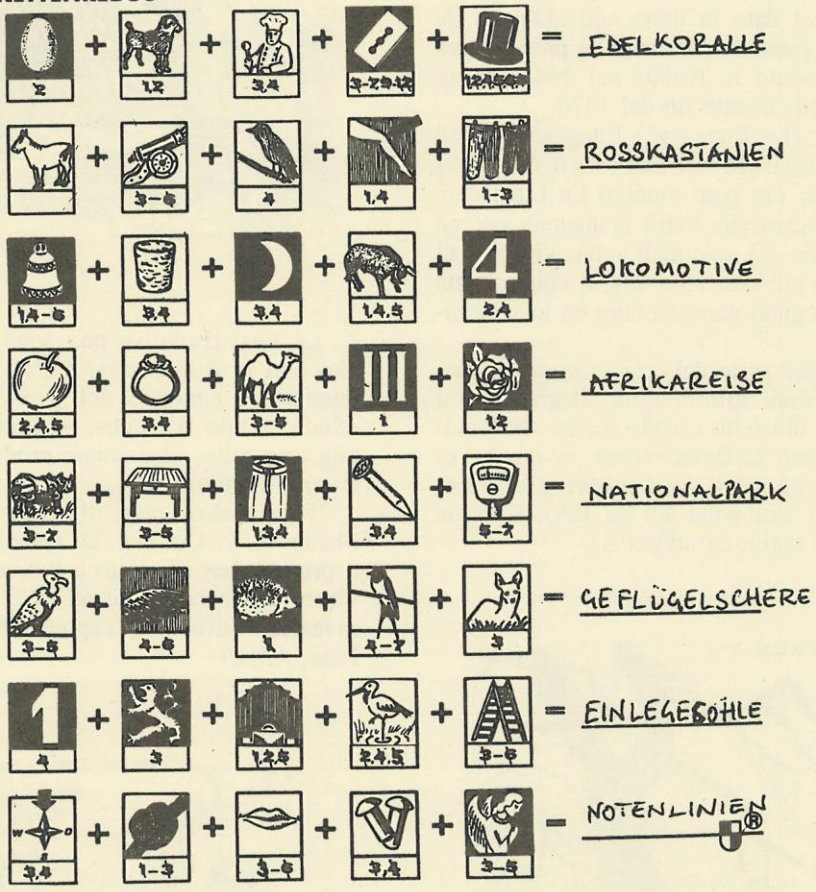
La prima riga dà come soluzione la frase EDELKORALLE ricavata dalla eliminazione da ogni oggetto delle lettere corrispondenti al numeretto. Di essa deve essere ripresa unicamente la lettera iniziale «E».

La seconda riga dà invece la soluzione di ROSSKASTANIEN da cui si ricava la lettera «R». E così di seguito fino alla 8^{a} riga. Volete sapere la soluzione? Eccovela: ERLANGEN (ridente città della Baviera)

Semplice, no!?!? Non mi pare che ci siano ulteriori difficoltà! Dimenticavo, è necessario conoscere il tedesco per poter essere in grado, almeno in fase di soluzioni, di capire i rebus tedeschi.

Papul

KETTENREBUS



Soluzione del «KETTENREBUS»

EI + PUDEL + KOCH + RASIERKLINGE + ZYLINDER = EDELKORALLE

ROSS + KANONE + STAR + KNIE + HOSEN = ROSSKASTANIEN

GLOCKE + KORB + MOND + STIER + VIER = LOKOMOTIVE

APFEL + RING + KAMEL + DREI + ROSE = AFRIKAREISE

NASSHORN + TISCH/+ HOSE + NAGEL + PARKUHR += NATIONALPARK

GEIER + FLUGEL + IGEL + SCHWALBE + AEH = GEFLUGELSCHERE

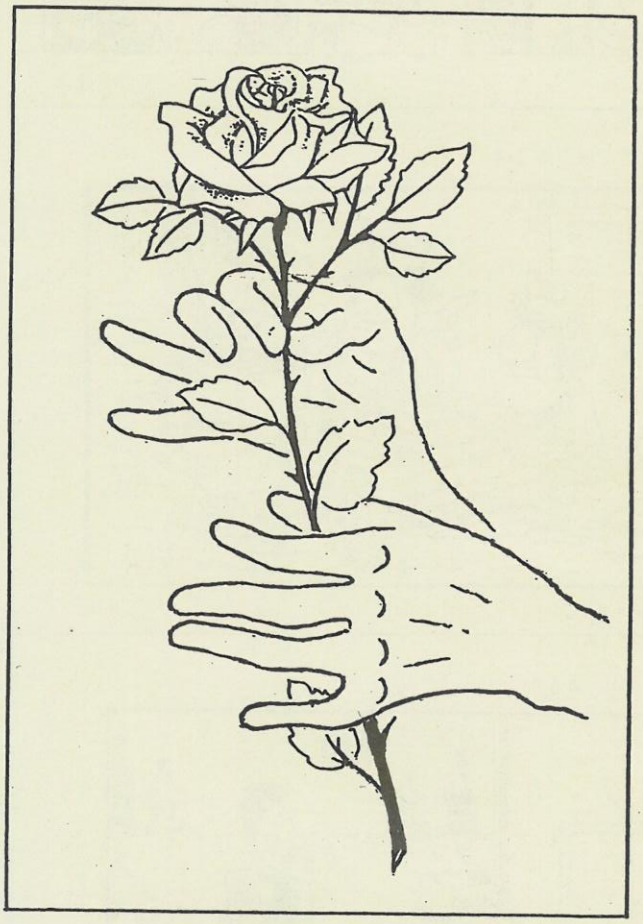
EINS + LOWE + ORGEL + STORCH + LEITER = EINLEGESOHLE

NORD + KNOTEN + LIPPEN + NIETEN + ENGEL = NOTENLINIEN

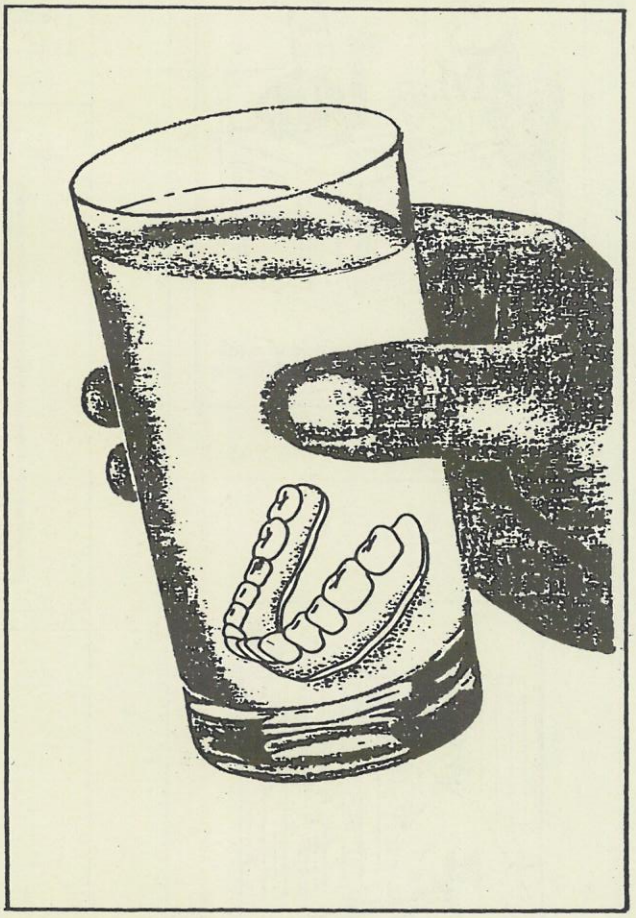
Edelkoralle = Corallo prezioso
Rosskastanien = Castango selvatico
Lokomotive = Locomotiva
Afrikareise = Viaggio in Africa
Nationalpark = Parco nazionale
Geflûgelschere = Trinciapollo
Einlegesohle = Suoletta interna
Notenlinien = Pentagramma.

Tre «rebus puri» di **Lacerbio Novalis**

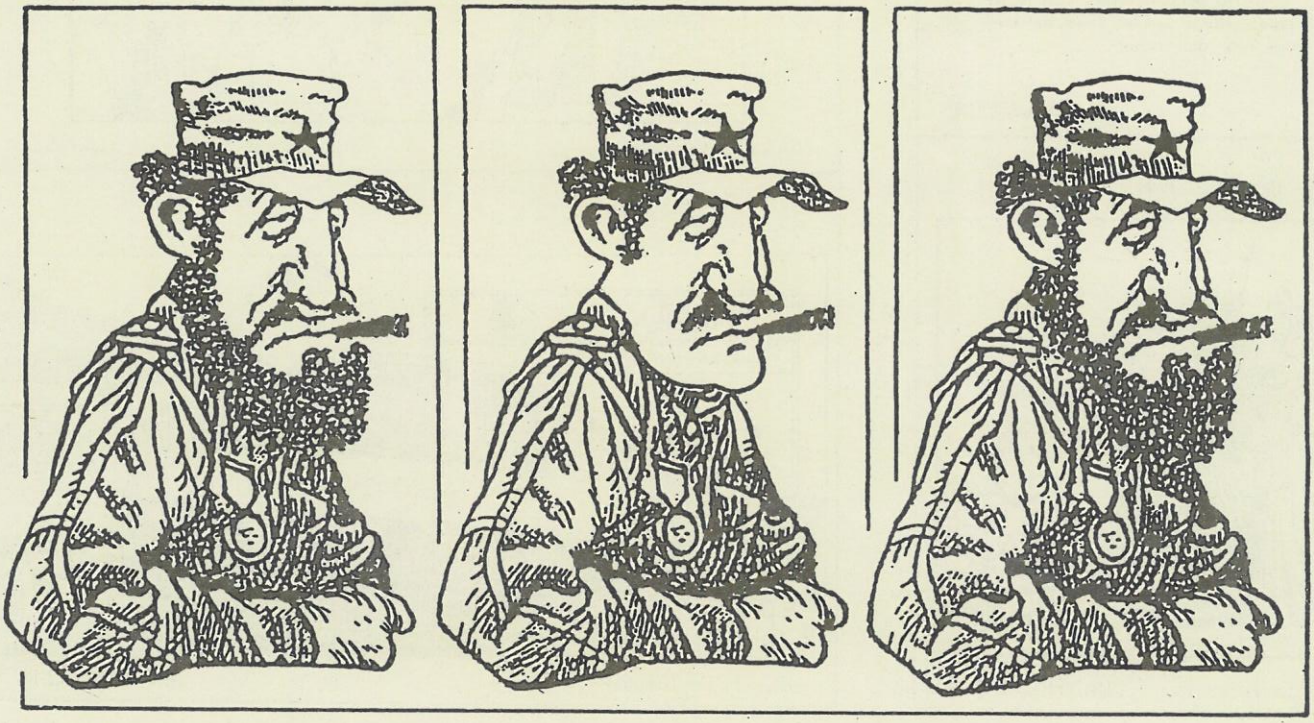
16 - A frase: 3 3 2 4? 1 4 4, 3! = 8 9 7



17 - A frase: 3 2 8 1 5 = 1 4 2 5 7



18 - Alterato a frase: 6 3 5 = 8̊ 3 7 = 11 7



19 - Rebus: 2 2 1 3 4 = 6 6

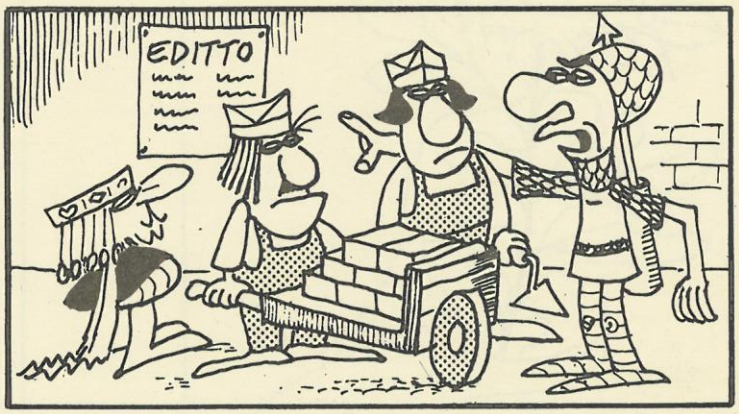
– Se sapessi scrivere a macchina e stenografare, non porterei un vestito come questo!

IL FARO

20 - Stereorebus: 3 1 1 6, 2 3 4 1 4 = 1 5 5 5 2 7

(dis.: G. Magnarapa) COCOLA

21 - Rebus: 5 2 2 3 5 2 = 7 6 2 4



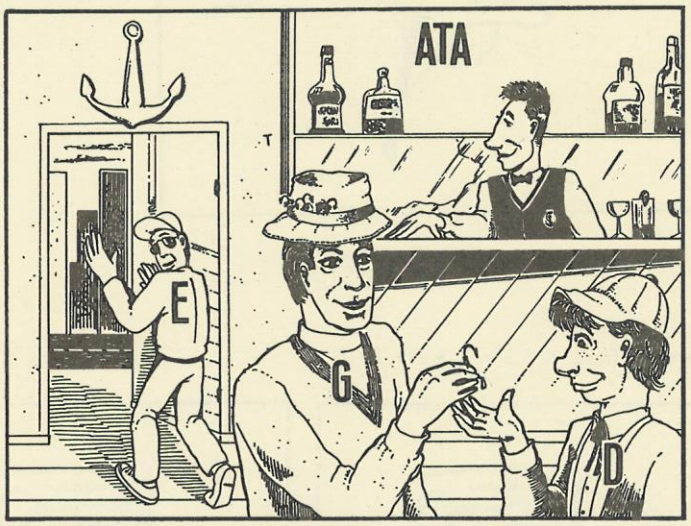
(dis.: P. V. Certano) PIERVI

22 - Rebus: 1 3 7 1 1 2 1 = 9 7

— Ho perso le staffe con la signora Rossi!... Che cosa ne faccio, ora, del corpo?

TOM SAWYER

23 - Rebus: 1 2 5; 1 2 3 2 1 1 3 = 3 2 9 2 5

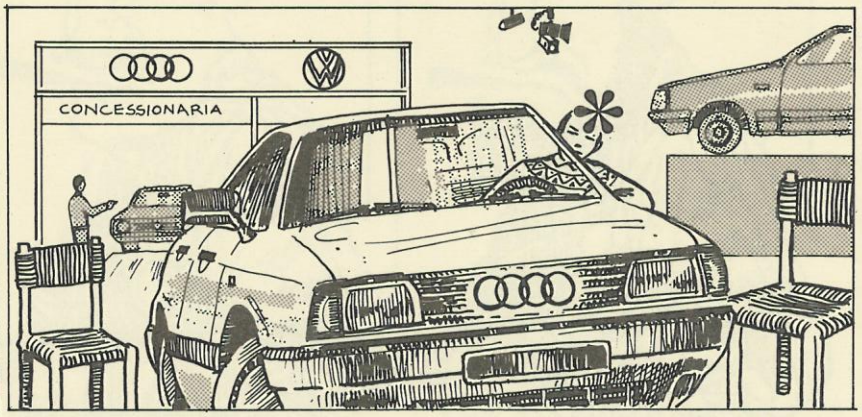


(dis.: M. Principato) OROFILO

24 - Rebus: 2 (1 4) 3 5! = 7 2 6

(dis.: La Brighella) PIPINO IL BREVE

25 - Rebus: 3 5 2 «4» = 5 2 7



(dis.: F. Pagliarulo) SER VILIGELMO

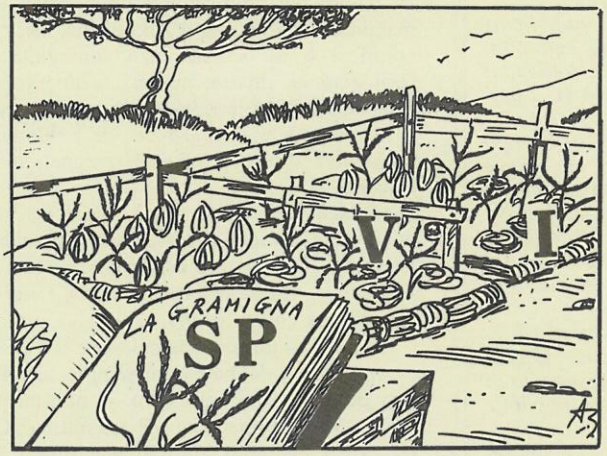
26 - Rebus: 6 1 6 = 4 2 7

(dis.: G. Magnarapa) MC ABEL

27 - Rebus: 2 3 2 8 1 2 = 9 9

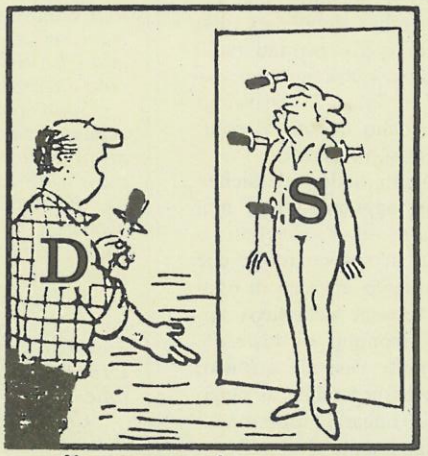
(dis.: S. Caputo) TRITON

28 - Rebus: 2 4 1 1 7 = 8 2 5



(dis.: A. Baroni) BARDO-IL FELSINEO

29 - Rebus: 1 3 4 1? 2! = 6 5



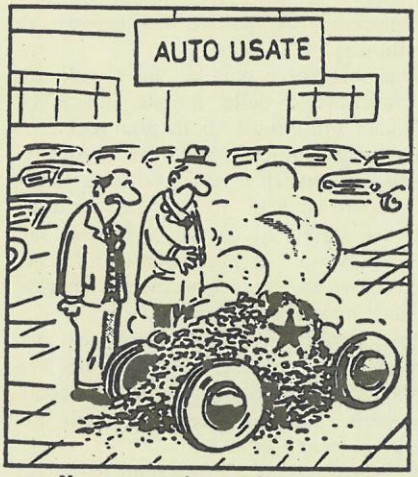
— Non preoccuparti, cara: entro questa sera sarò preparato perfettamente!

ISÉ D'AVENZA

30 - Rebus: 3 5 3, 4! = 6 9

(dis.: G. Magnarapa) SABINA

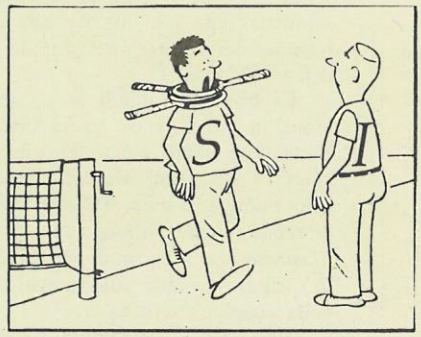
31 - Rebus a metatesi: 8 3! = 7 4



QUIZZETTO

— Non avreste dovuto sbattere così forte lo sportello: vi avevo avvertito, che c'era qualche parte arrugginita!

32 - Rebus: 3 7 1 3? 1 1! = 8 8



— Se la sono presa tutti con me...

GIAMPION

33 - Rebus: 2 1 1 7 = 4 3 4

— Mio marito vi farà un assegno...

RUDY

La frontiera del buon gusto

La «nuova frontiera» è come l'«araba fenice»: c'è, ma nessuno sa dove sia. Essendo un luogo della mente, un «topos» fantastico, ognuno lo colloca dove vuole, a seconda dei propri estri.

Come si vede se un rebus appartiene alla «nuova frontiera»? Facile: se è nostro, sarà senz'altro audace e innovativo e, pertanto, degno di figurare nell'ambita categoria; se è di altri (magari anche antipatici), sarà decisamente arbitrario, forzato, irrisolvibile e, pertanto, sbagliato.

La «nuova frontiera» in realtà è quella esile striscia di terra che separa la «vecchia frontiera» dallo sterminato universo dell'arbitrario e del gratuito. Ogni tentativo di ampliarla senza ragione è da respingere.

Si potrà disquisire all'infinito sulla diversa destinazione dei rebus pubblicati sulle riviste «popolari» e di quelli ospitati nelle «classiche», ma nessuno potrà ignorare — come ha spesso ricordato il carissimo *Zanzibar* — che il rispetto dovuto al solutore non conosce distinzioni forzate.

Il fatto che gli utenti delle «classiche» siano, spesso, solutori agguerritissimi, non autorizza a pubblicare rebus sbagliati o strampalati. Altrimenti si sospetterebbe che — contrariamente a quanto avviene in ogni altra disciplina — il termine «classico» applicato al rebus sia sinonimo di bislacco, approssimativo, in molti casi di erroneo; laddove il «popolare» assurgerebbe al rango di armonico, coerente, lineare, insomma di «ben fatto», che è esattamente il significato di «classico» in tutti gli altri contesti!

Insomma, è possibile che noi enigmisti ci dobbiamo far riconoscere sempre?

Vorrei inoltre parlare dell'eccesso di suscettibilità.

Una mia breve nota di sintesi sull'attività rebussistica delle Riviste nel 1988, pubblicata sull'ultimo «bollettino ARI», ha scatenato un putiferio per l'uso di due espressioni (*brutture* e *ai limiti della follia*) che, seppure colorite, pensavo fossero tollerabili nell'ambito di un articoletto che, dovendo condensare in poco spazio una materia molto vasta, doveva necessariamente avere uno stile «impressionistico».

Io ero talmente lontano dall'intenzione di offendere chicchessia che mi ero ben guardato dal fare nomi, cognomi e pseudonimi: però i rebus dovevo pur citarli, nel bene o nel male. (O no?).

E invece, eccoci alle reazioni indignate, al *come si permette*, ai corsivi pseudo sprezzanti (epperò divertenti, per quell'aria di finto gran giornalismo d'altri tempi che vi si respira).

Ripeto: la necessità della sintesi può avermi indotto all'uso di termini forse troppo... *sintetici*, la cui apparente brutalità, però, pensavo fosse accettabile nell'ambito di un «pezzo tirato giù alla buona» (contento, *S & S?*).

Così, invece, non è stato e, allora, me ne scuso.

Non mi scuso, invece, del giudizio negativo espresso sui lavori in questione.

Clavicola di mora (C l'avicola dimora) ha una splendida chiave, quasi poetica direi. Ma la frase risolutiva non è tollerabile. E' vero che le more hanno anch'esse le loro brave clavicole, ma questo che vuol dire? Abbiamo tante volte sorriso di frasi come *malgasci attoniti* o *lapis cinesi*, eppure nel Madagascar ci saranno migliaia di persone stupefatte così come in Cina ci sarà senz'altro qualche fabbrica di matite.

Ma abbiamo sempre saputo che una *frase rebus* deve avere un senso; che l'accostamento tra sostantivo ed aggettivo o, come qui, tra due termini di un'espressione deve essere in qualche modo giustificato.

Pensando ad una *clavicola tibia di messicano, scapola di minorenne* o *sterno di metalmeccanico?* Non sono paradossi, sono tutte frasi che rigorosamente valgono *clavicola di mora;* che poi non contengano chiavi apprezzabili è un altro discorso.

Capisco che è duro rinunciare a chiavi brillanti ma è pur vero che — anche a privilegiare il primo lato dell'ipotetico triangolo *chiave/frase/disegno* — la *frase* non potrà mai essere gratuita.

E questo — mi permetto di aggiungere — non è il parere di *Mc Abel*, ma quello largamente prevalente nell'ARI.

Tutto ciò, ovviamente, sia detto col massimo rispetto per l'autore che, data la notorietà e le benemerenze conseguite in tanti anni di attività, non ha certo bisogno di nostre sviolinate riparatrici.

Quanto alle *brutture* de «Il Labirinto», fatta salva l'improprietà del termine, stesso discorso.

Prischi usi siculi non è una frase gratuita (*antichi usi siciliani* sarebbe andata benissimo) è solo brutta perché cacofonica, allitterativa e questa bruttezza non è riscattata da una chiave degna.

Infatti — pur convenendo che il famoso *triangolo* non debba essere sempre considerato perfettamente equilatero — non mi pare che la combinazione «P *rischiusisi:* CU *lì*» possa essere dignitosamente difesa. E' vero che le *chiavi rebus*, specie quelle crittografiche, sono il regno dell'*ellissi* (omissione di una o più parole che la costruzione grammaticale richiederebbe) ma a tutto c'è un limite.

Non si può sintetizzare un teorico *dove sono P rischiusisi c'è CU* in uno zoppo e monco *P rischiusisi: CU lì.* All'anima dell'ellissi!

Quanto a *Tinte Rhodiatoce* confesso la mia ignoranza. Non le avevo mai sentite nominare. Ma, conscio dei miei limiti (però uguale consapevolezza non dovette avere chi criticò *Favolosa gita a Marbella* perché la località era sconosciuta...) ho definito la frase solo «inconsueta».

La frase è questa: T *Inter:* H *odiato c'è*. Si vede la squadra milanese schierata in gruppo e, davanti, un gatto nero (H) che qualche giocatore guarda brutto.

Il *c'è* in questo contesto come si giustifica? C'è, forse, (come, peraltro, nel rebus precedente) una indicazione di luogo a consentirne l'uso? No, Là ci sono dei fiori (rischiusisi); qui c'è una squadra di calcio e nessuno dei due termini tale da giustificare il *lì* ed il *ci*.

Ci troviamo quindi in presenza di due rebus in cui le frasi *cacofoniche* o *inconsuete* dovrebbero essere giustificate da due chiavi... sbagliate! Ma forse la questione è solo nomenclaturale. Dimenticavo che non di *rebus* stiamo parlando ma di *crittografie illustrate* che in quanto tali (cioè *crittografie*) sono soggette allo stesso trattamento delle «cugine» scritte.

Noi invece, vorremmo parlare solo di *rebus*.

Mc Abel

Carissimo, Lionello,

su la Voce dell'ARI del maggio scorso, ho letto l'articolo Panorama Rebus 1988 a cura di Mc Abel.

*Recensendo i lavori pubblicati dall'*Enimmistica Moderna, *egli cita, tra i rebus «ai limiti della follia», il mio CLAVICOLA DI MORA (C l'avicola dimora).*

Sono quarant'anni che compongo rebus e pur non essendo un autore prolifico, molti miei lavori sono stati pubblicati da la Settimana Enigmistica, *dal* Labirinto *e dall'*Enimmistica Moderna, *senza che nessuna di queste riviste abbia notato, nei miei elaborati, sintomi di follia.*

Ho avuto per maestro Briga *ed ho conosciuto rebussisti come* Giaco, Zanzibar, Sinesio, Piervi, *e nessuno di loro ha intravisto in me un possibile folle.*

Chi l'ha notato, invece, è un redattore dell'ARI, un certo Mc Abel, *il quale lo ha categoricamente affermato senza preoccuparsi minimamente di dimostrarlo.*

E allora, Lionello, *desidero continuare la mia follia fino in fondo, spiegandoti il rebus incriminato.*

Secondo il dizionario Devoto-Oli, il termine AVICOLO riguarda l'allevamento di uccelli e particolarmente dei polli, citando, come es., STABILIMENTO AVICOLO.

Se esiste uno stabilimento avicolo, non vedo perché non debba esistere una DIMORA AVICOLA, dove, nel caso di polli, la dimora è un pollaio, oppure, se si fosse trattato di porci, un porcile.

Da questo convincimento è nato il rebus CLAVICOLA DI MORA.

Cosa ci sia di folle in questa frase non lo riesco a capire. La clavicola, può essere di un bimbo o di un adulto? di uno scimpanzè o di un orangutan? di un cinese o di una mora?

Può essere, o le more sono prive di clavicola?

Ho sempre accettato le giuste critiche (ne sa qualcosa Guido) *perché le ritengo costruttive, ma non accetto che si metta in dubbio le mie capacità mentali.*

E se un redattore dell'ARI la pensa al contrario, ebbene, Lionello, *non voglio che tra i soci della vostra organizzazione ci sia un pazzoide: pertanto ti prego di cancellare il mio nominativo dal tuo elenco.*

Fermi restando la grande stima e amicizia che ho nei tuoi confronti, ti saluto con affetto.

tuo Tenda